

“lavoro e impresa cambiano verso”

Il Movimento Forense e' una associazione di avvocati che si occupa di politica forense, in particolare ha sempre favorito e sostenuto il dialogo tra la politica e le istituzioni forensi con il fine di migliorare il settore giustizia.

Rammentiamo che l'avvocato è attuatore dei diritti dei cittadini.

Il tema di oggi, “lavoro e impresa cambiano verso”, è strettamente legato al tema della giustizia, soprattutto quella civile, perché l'eccessiva durata dei processi e l'incertezza del recupero del credito hanno contribuito a determinare la crisi del settore imprenditoriale.

La lunghezza dei processi determina incertezza e sfiducia da parte degli investitori esteri i quali preferiscono altre economie, magari meno specializzate rispetto a quella italiana, ma in cui vi è' una rapidità nella soluzione delle controversie.

Infatti, secondo il rapporto “Doing Business 2012” l'Italia è ancora al 158° posto, su 183 economie esaminate, per quanto riguarda il tempo necessario alla giustizia civile per risolvere una controversia commerciale tra due imprese: in Italia per concludere un processo ed ottenere una sentenza definitiva sono necessari (mediamente) 1.210 giorni (40 mesi circa) a fronte dei 331 impiegati in Francia ed i 394 impiegati in Germania. **In linea generale la durata “media” dei procedimenti in primo e secondo grado supera di due o tre volte quella degli altri Paesi dell'Unione Europea.**

Una giustizia lenta incrementa il ricorso delle imprese al debito commerciale (dilazioni di pagamento) ed è associata anche ad una minore natalità delle imprese e soprattutto ad una loro minore dimensione media.

Quindi occorre veramente cambiare verso, il rilancio del nostro Paese deve coincidere con il rilancio del sistema giudiziario, reale specchio di uno stato civile, moderno e liberale.

Le riforme attuate negli ultimi anni hanno avuto come unico obiettivo o quantomeno quale unico risultato quello di impedire al cittadino di adire le vie giudiziarie contravvenendo a quanto previsto dall'art. 24 della costituzione sia con la reintroduzione della mediazione obbligatoria nonostante il manifesto fallimento (si pensi che solo il 15% delle mediazioni hanno avuto un esito positivo), sia con l'aumento dei costi.

Se parliamo dei costi non ci riferiamo ai costi dell'avvocato i cui onorari sono stati notevolmente ridotti dall'introduzione dei parametri bensì al contributo unificato il gettone iniziale che una persona deve spendere solo per avviare un giudizio senza però destinare i ricavati al comparto giustizia. Per fare un esempio concreto, un cittadino che riceva una cartella esattoriale di 5.200,00 euro (negli ultimi due anni ne sono state notificate oltre 36 milioni) ed intenda contestarla deve spendere solo per iniziare il giudizio 206,00 euro, senza considerare spese di notifica, marca, etc., limitando sostanzialmente l'accesso alla giustizia per le categorie più deboli. Una impresa che in materia di appalto deve impugnare un atto dinanzi al TAR, deve corrispondere un contributo unificato che può arrivare fino a ben €. 6.000,00.

Il Movimento Forense, auspicando un intervento serio e complessivo da parte della politica nella revisione complessiva del sistema giustizia ma avvalendosi dei giusti interlocutori, quali le rappresentanze degli avvocati, magistrati e cancellieri, offre nelle more alcune proposte a costo zero per degli interventi efficaci in tema di giustizia civile.

Esposizione sommaria elaborato allegato

Chiusura. ci piacerebbe conoscere la risposta su questa proposta:

Per affrontare una riforma organica del processo civile, ma ci permettiamo per incidere in generale nel settore giustizia, occorre l'istituzione di una vera e propria **UNITA DI CRISI** come avviene in caso di eventi catastrofici e drammatici, esattamente l'attuale situazione della Giustizia italiana.